Un'antica veduta di Barcellona

di Marco Taddia
Dipartimento di Chimica "Giacomo Ciamician"
Università di Bologna
marco.taddia@unibo.it

LA CIRCOLAZIONE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA IV CONFERENZA ESHS

Dopo Maastrich (2004), Cracovia (2006) e Vienna (2008), la Conferenza Internazionale della Società Europea per la Storia della Scienza 2010 si è svolta nella capitale della Catalogna, dove si è discusso di circolazione della scienza e della tecnologia non solo in senso geografico.

La IV Conferenza Internazionale della European Society for the History of Science (ESHS), organizzata dalla ESHS in collaborazione con la Societat Catalana d'Història de la Ciència i de la Tècnica (SCHCT), affiliata all'Institut d'Estudis Catalans (IEC), si è tenuta a Barcellona lo scorso novembre. L'elevato numero di comunicazioni scientifiche presentate al convegno, testimoniato da un *hand programme* di circa 60 pagine, ha costretto gli organizzatori a distribuire le sessioni tematiche fra più sedi del centro storico, attigue fra loro. La maggior parte era dislocata all'Istituto di Studi Catalani o nei pressi. Oltre all'Istituto, erano coinvolte la Biblioteca Catalana, la Accademia Reale di Scienze e Arti di Barcellona, la Accademia Reale di Farmacia, quella di Medicina e la sede storica dell'Università di Barcellona. Nella monumentale Aula Magna dell'Università si tenevano le relazioni plenarie che davano il via ai lavori giornalieri poi, con una svelta camminata nelle vie animate di Barcellona, si raggiungevano le aule dei lavori.

Il tema generale proposto quest'anno era "Circolazione della scienza e della tecnologia", intesa non solamente come spostamento geografico ma anche epistemologico e filosofico. È stato sviluppato in una serie di simposi (ben 42) e sessioni scientifiche (10), più alcuni poster. Di particolare interesse per i chimici quello intitolato "Chemical Order in Transit: Comparative Studies of the Response to the Periodic System", coordinato da Masanori Kaji (Istituto Tecnologia di Tokyo). Aveva avuto una lunga preparazione ed era stato preceduto da due precedenti incontri sull'argomento a Sopron e Galway. In pratica, si trattava di vedere come il sistema periodico di Mendeleev era stato accolto nelle varie nazioni europee, in Giappone e negli USA. In tale simposio, grazie alla cortesia degli organizzatori, chi scrive ha illustrato il caso italiano, con particolare riferimento a Piccini e Ciamician.

Impossibile citare qui, anche solo di sfuggita, tutti i simposi. Un'eccezione (ad uso della rivista) si può fare per quello dedicato alla scienza scandinava. Sono stati discussi i rapporti fra chimica industriale e ingegneria chimica nella Norvegia degli anni '30-50 del secolo scorso (Thomas Brandt) e le vicende legate allo sviluppo del nucleare nella regione, nel periodo 1953-1970 (Henrik Knudsen, Henry Nielsen). Non tutti indovinati, invece, gli argomenti scelti per le plenarie. Quella inaugurale, sovrabbondante di particolari, riguardava la storia dell'astronomia ed è stata tenuta da Julio Samso della locale Università. Ha parlato delle dottrine astronomiche Ibn al-Zarqalluh sulle due sponde del Mediterraneo. Nei giorni seguenti sono intervenuti: Efthymios Nicolaidis (Fondazione Nazionale per la Ricerca Ellenica), che ha trattato dei rapporti fra Scienza e Chiesa ortodossa orientale fra 17° e 19° secolo e, sabato 20, Sona Strbanova (Accademia delle Scienze di Praga) che ha parlato di Praga, "città chimica".

Buona la partecipazione italiana, specialmente sul versante dei fisici. Esigua, purtroppo, quella dei chimici. Ottima l'accoglienza dei catalani, giustamente fieri del loro sviluppo industriale, delle loro efficienti infrastrutture ma anche delle loro tradizioni. Una convivenza armonica fra antico e moderno che si assapora anche nelle architetture di Barcellona.